

Fuori la borghesia dall'8 marzo!

mercoledì 08 febbraio 2017

Fuori la borghesia dall'8 marzo!

Riprendiamoci la giornata di lotta internazionale

delle proletarie!

È ormai certo che l'origine e la data dell'8 marzo sono ascrivibili all'episodio storico noto come rivoluzione di Febbraio, che fu la prova generale per la più ampia e profonda rivoluzione dell'Ottobre. Il ruolo da protagoniste che le donne operaie bolsceviche svolsero in quella circostanza è inconfutabile, ma proprio per le sue origini rivoluzionarie, nel tempo si è cercato di trovare altre spiegazioni (alcune ormai dimostrate false) per l'istituzione di questa ricorrenza.

Una giornata che non è ricorrenza da calendario come invece da tempo si cerca di far credere: negli anni questa data è stata sfigurata dalla borghesia, dalle istituzioni dell'imperialismo e dal riformismo, che l'hanno privata del suo carattere di classe, trasformandola in un giorno dedicato a celebrare la "fratellanza delle donne" (tutte le donne, ricche e povere, sfruttatrici e sfruttate). E ad ogni 8 marzo, attraverso i mezzi di comunicazione, vengono resi ipocriti omaggi alla donna nel tentativo di far passare il concetto che l'oppressione della donna è cosa del passato, perché oggi le donne sono ministre, segretarie di Stato, giudici, presidenti, offuscando il fatto che le ricchissime donne al vertice del potere sono nemiche di classe delle donne della classe lavoratrice che, nella loro maggioranza, sono povere e sfruttate.

Non esistono interessi comuni tra le donne proletarie e le donne borghesi. Le donne proletarie sono doppiamente oppresse, perché subiscono lo sfruttamento del lavoro e la violenza di genere.

À

Noi, donne comuniste, vogliamo lottare

per una società senza sfruttatori
sfruttati, senza oppressori
oppressi,

insieme alla nostra classe, al di
delle barriere razziali, al di delle frontiere nazionali

per trasformare il mondo.

À

Per questo sosteniamo
lo sciopero annunciato per l'8 marzo ed invitiamo i sindacati tutti a
proclamare lo sciopero generale a difesa delle donne lavoratrici, garantendo la
necessaria copertura a quante e quanti intendano partecipare.

In questa lotta noi
chiamiamo alla partecipazione non le donne della classe borghese, ma gli uomini
della classe lavoratrice perché con la loro astensione dal lavoro esprimano
solidarietà alla nostra condizione e perché solo con l'unione delle nostre
lotte sarà possibile sconfiggere l'oppressione e lo sfruttamento.

Â